



◀ **Il cantiere**
 Lavori in un cantiere dell'Alta Velocità sull'autostrada A4 Milano-Torino (foto d'archivio)

di Sergio Rizzo

ROMA – A questo punto manca soltanto la cabina di regia delle cabine di regia. Nel delirio di decreti per semplificare, sbloccare, e concretizzare nell'illusione di crescere, con i due azionisti di governo mai d'accordo su nulla, l'unica cosa che cresce davvero è la burocrazia. Negli ultimi mesi sono state create ben tre nuove strutture pubbliche per coordinare gli investimenti pubblici. Che si vanno a sommare a quelle già esistenti e ad altre che sono in gestazione. Per un totale, hanno calcolato gli esperti dell'Associazione dei costruttori, di otto. Avete capito bene: otto. Se sia un disegno studiato per mascherare la paralisi delle opere pubbliche da cui non si riesce a uscire nonostante le promesse che fioccano fin dall'inizio dell'anno, o la manifestazione estrema del dilettantismo che si è impadronito del governo, è difficile dire. Ma se una delle ragioni per cui in Italia gli investimenti procedono con il contagocce e a costi elevatissimi è proprio la caotica sovrapposizione delle competenze, allora bisognava imboccare la direzione opposta.

“Strategia Italia”: si chiama così la cabina di regia creata con il decreto per Genova alla presidenza del Con-

Il caso

La burocrazia si fa in otto ma non sblocca i fondi e non riapre i cantieri

siglio con la funzione di raccordo fra gli investimenti pubblici. Ne fanno parte i ministri interessati, l'Unione delle Province, l'Associazione dei Comuni e la Conferenza delle Regioni: dovrebbe svolgere la propria attività con il supporto del “Dipe”, un'altra struttura che ha sempre base a palazzo Chigi e avrebbe lo scopo di monitoraggio dei medesimi investimenti pubblici. Senza però dimenticare “Investitalia”, un apparato generato dall'ultima finanziaria e composto da un coordinatore e 13 esperti. Il suo compito, analizzare e valutare i programmi di investimento e verificare gli avanzamenti. Sede, anche per questa palazzo Chigi. E sono tre.

Poi c'è la “Struttura per la progettazione”, nata sempre con la finanziaria. Pure questa si deve occupare

di investimenti pubblici, ma fra ministero delle Infrastrutture e Tesoro non ha ancora acceso i motori: è stabilito per legge un suo significativo contributo alla crescita dell'occupazione mediante l'assunzione di cento persone. E siamo a quattro.

Non bastasse, il decreto cosiddetto sblocca cantieri prevede la costituzione di una nuova società pubblica per fornire supporto tecnico nel medesimo campo degli investimenti pubblici al ministero delle Infrastrutture. L'hanno battezzata “Italia Infrastrutture spa”, facendo sbocciare un inevitabile dilemma. Perché delle due l'una: o è inutile il ministero di Danilo Toninelli, se bisogna creare una società pubblica per fare quello che dovrebbe fare il ministero con dozzine di dirigenti strapaga-

ti, oppure è inutile la società. La scelta è libera. E arriviamo a cinque.

Ma in una partita così importante si poteva tenere in panchina il ministero dell'Economia, con il ministro Giovanni Tria il quale si lamenta che nei cassetti ci sono 87 miliardi immediatamente spendibili ma impantannati nelle sabbie mobili della burocrazia? Lacuna che verrà presto sanata con la fioritura nel suo ministero di un “Dipartimento politiche di investimento” per la programmazione degli investimenti pubblici. E si raggiunge quota sei.

Non è però finita. Perché esistono già nella pancia dello stato altre due strutture che fanno esattamente lo stesso mestiere. La prima è la Cassa depositi e prestiti, che fra l'altro nel piano industriale appena sfornato prevede di istituire una struttura apposita per seguire gli investimenti pubblici degli enti locali. La seconda è Invitalia, che da anni affianca le pubbliche amministrazioni in determinati progetti di investimento. Eccoli così a otto, con il numero di coordinatori, esperti, sorveglianti e registi moltiplicato all'infinito in meno di un anno. Peccato che a tutto il 2018, ricorda uno studio dell'Ance, risulti speso appena il 4% dei 140 miliardi di euro stanziati per le opere pubbliche a partire dal 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

